

Il ricorso alle misure di prevenzione patrimoniali si è concretizzato, nell'anno in esame, nell'attuazione di numerosi sequestri di beni, alcuni dei quali nei confronti dei clan Alfieri, Casalesi, D'Alessandro e Nuova Famiglia.

Sono stati emessi, inoltre, provvedimenti di confisca per somme considerevoli, alcuni dei quali hanno colpito esponenti di famiglie camorristiche tra cui i Casalesi, i Nuvoletta, i Carfora-Di Paolo.

Per quanto riguarda le misure di prevenzione personali, nel 1998, risultano:

- inoltrate 441 proposte di sorveglianza speciale della Pubblica Sicurezza;
- adottate dall'Autorità Giudiziaria 462 misure della sorveglianza speciale della Pubblica Sicurezza;
- irrogati 2.259 avvisi orali del Questore;
- emessi 1.473 ordini di rimpatrio con foglio di via obbligatorio.

Risultano infine sciolti, per condizionamento camorristico, i consigli comunali di Casal di Principe, Grazzanise, Villa di Briano e Castelvolturmo in provincia di Caserta; Liveri, Terzigno, Ottaviano e Boscoreale in provincia di Napoli.

Provincia di Napoli

La provincia di Napoli risulta caratterizzata da condizioni di degrado sociale, di cui è indice l'elevato tasso di disoccupazione, e dalla diffusione di una criminalità, comune ed organizzata, che nella depressione congiunturale trova terreno fertile per reclutare proseliti e gestire al meglio i propri traffici.

A completare il quadro, si aggiungano:

- l'accesa conflittualità fra i clan locali;
- l'assenza di capi carismatici, capaci di mediare i delicati equilibri tra i vari gruppi delinquenziali;
- il maggiore coinvolgimento di minorenni in associazioni camorristiche;
- un crescendo di episodi di violenza, alcuni dei quali eseguiti con modalità eclatanti e con l'utilizzo di strumenti offensivi (autobombe e bazooka)

disponibili in quantità sul territorio come dimostrano i sequestri di armi ed esplosivi effettuati nel napoletano (229 pistole, delle quali 5 mitragliatrici, 75 fucili, fra i quali 16 a canne mozze e 11 a pompa, 4 Kalashnikov, 3 mitragliette, 1 Skorpion, 1 bazooka, 861 chilogrammi di esplosivo ed 1 Kg. di “plastico C 4”).

Di questo nuovo corso di violenza sono testimonianza alcune azioni criminali:

- la bomba esplosa, all'interno di un'auto rubata, il 17 aprile, nel rione Materdei;
- l'omicidio di Luigi Amitrano (elemento di spicco del clan Sarno di Ponticelli), consumato il 25 aprile, sotto la cui auto era stato posto un ordigno radiocomandato;
- l'esplosione di una autobomba, avvenuta il 2 ottobre, nel rione Sanità, che ha provocato il ferimento di 15 persone;
- l'attentato a colpi di bazooka, il 3 ottobre, all'abitazione della famiglia camorristica Lago, in zona Pianura.

Nella città di Napoli e nella provincia si contano oltre 80 organizzazioni criminali. Nel capoluogo, in particolare, la situazione appare assai complessa per lo stato di tensione determinato dal perdurare di sanguinosi conflitti tra i sodalizi criminali. Ne sono esempio quelli scaturiti dalle mire espansionistiche della c.d. “alleanza di Secondigliano” stipulata fra i clan Mallardo, Contini, Licciardi, Lo Russo e Bocchetti. Il gruppo così costituito ha cercato di estendere la propria influenza sul territorio a spese del clan Misso, operante nella zona centrale del capoluogo, del clan Sarno, attivo nella zona di Ponticelli e di quello dei Mazzarella, da sempre dominante nell'area di S. Giovanni a Teduccio.

Nel centro storico, inoltre, nella zona di Forcella ove predomina il clan guidato da Luigi Giuliano, attualmente detenuto, si è scatenato un violento contrasto fra suoi parenti e gregari per la successione nella leadership del sodalizio.

In atto la topografia camorristica della provincia può essere sintetizzata come segue: nella città di Napoli agiscono i clan Contini, Mazzarella, Licciardi, Sarno, De Luca Bossa, Misso-Pirozzi, Tolomelli-Vastarella, Alfano, Contino e Lago; nel giuglianese agisce il clan Mallardo; in Marano il clan Nuvoletta; in Torre Annunziata sono attivi i clan Gionta e Gallo; nell'area stabiese i clan D'Alessandro, Fontanella e Carfora; in Portici-Ercolano operano i clan Vollaro e Ascione ed infine nel Torrese i clan Falanga e Chierchia.

La camorra mantiene inalterato l'interesse verso i comparti economici più remunerativi e "trainanti" di attività che, seppur di minor spessore economico, sono comunque funzionali alla gestione criminale del territorio.

Infiltrazioni di natura camorristica in settori economico-finanziari stanno emergendo nei lavori previsti per la bonifica dell'area della ex-ILVA di Bagnoli; analoghe ipotesi si profilano con riferimento alla realizzazione della terza corsia dei tratti autostradali Napoli-Salerno-Reggio Calabria e del progetto T.A.V. (Treno ad Alta Velocità).

Nel mirino degli interessi criminali anche l'attività di intermediazione finanziaria e di finanziamento, così come la ricerca di settori economici leciti e sicuri nei quali riversare e ripulire i capitali derivanti dall'esercizio di attività illegali.

Anche il comparto della grande distribuzione alimentare ha creato apprensione per la vorticosa costituzione di ipermercati, che stanno soppiantando, fagocitandole, le storiche e territorializzate attività di vendita al minuto.

Permane, inoltre, inalterato l'interesse dei clan nei confronti delle estorsioni in danno di esercenti attività commerciali, **usura, contrabbando di tabacchi lavorati esteri e traffico di sostanze stupefacenti.**

Nel **traffico di stupefacenti**, la criminalità napoletana resta interlocutrice di spessore e importanza strategica, anche nel contesto internazionale, come confermano i collegamenti con la mafia siciliana, con la 'ndrangheta e con la

criminalità pugliese, nonché i contatti con grossi trafficanti di droga residenti in Svizzera, Olanda, Turchia ed America Latina e gli interessi in territorio albanese. In proposito, le Forze dell'Ordine nel corso dell'anno, hanno effettuato 1.243 operazioni antidroga, segnalato 2.077 persone (tra le quali 366 straniere e 49 minori) e sequestrato 32,301 chilogrammi di eroina (il 63,6% del totale regionale), 5.944 dosi di amfetaminici, nonché 1.690,647 chilogrammi di cannabis (su un totale regionale di Kg. 1.917,029).

Non accenna a diminuire la presenza di cittadini extracomunitari irregolari (nel corso del 1998 ne sono stati espulsi dal napoletano 304), che la criminalità organizzata spesso utilizza come manodopera. Così, sul versante del lavoro nero, il crimine organizzato riesce a controllare molte imprese che si avvalgono di lavoratori precari, irregolari, clandestini ed anche di minori.

La difficoltà di integrazione delle diverse etnie nel tessuto sociale contribuisce a determinare sacche di marginalità e situazioni di tensione, acuite dalla concorrenza di extracomunitari ai proventi derivanti dal **contrabbando di tabacchi lavorati esteri** (tunisini e marocchini), dal **traffico di droga** e dallo **sfruttamento della prostituzione** (africani ed albanesi).

Le organizzazioni dedite allo **sfruttamento della prostituzione**, localizzate soprattutto lungo la fascia del litorale domitio, hanno potenziato, negli ultimi anni, la loro influenza sull'intera regione. Infatti, la maggior parte delle cospicue risorse derivanti dallo sfruttamento della prostituzione viene reinvestita in molteplici attività commerciali, quali "afrikan market", "beauty center", ristoranti, discoteche ed altri luoghi di ritrovo, frequentati prevalentemente da africani, mentre i rimanenti capitali verrebbero inviati nei Paesi di origine.

Il problema dei **rifiuti solidi urbani** e del loro smaltimento nella provincia di Napoli ha raggiunto livelli preoccupanti, dal momento che le migliaia di tonnellate di rifiuti prodotti ogni anno, lasciati in parte abbandonati, contribuiscono ad aggravare la situazione ambientale già di per sé critica. Si tratta

di un settore dal quale si possono trarre rilevanti rendimenti economici e che, proprio per tale motivo, costituisce oggetto di interesse da parte della criminalità organizzata.

Il ritrovamento nella periferia nord di Napoli, di 69 fusti abbandonati contenenti rifiuti tossici fa temere che l'area possa ritornare ad essere il crocevia dei traffici illegali di rifiuti provenienti dall'interno e dall'esterno della regione.

Le corse dei cavalli, poi, rappresentano per i boss della camorra un ulteriore mezzo per riciclare denaro provento di estorsioni.

Nel mese di aprile 1998, in Licola, nella scuderia dei figli di un presunto affiliato al clan Nuvoletta-Polverino, sono stati sequestrati 9 cavalli da corsa per un valore di 1 miliardo e 200 milioni. Gli animali, acquistati con denaro di provenienza illecita, partecipavano regolarmente alle più importanti gare italiane ed avevano ottenuto numerose vittorie e piazzamenti, consentendo ogni volta ai proprietari incassi nell'ordine di 30-40 milioni.

Altrettanto lucroso (1.000 miliardi) è il giro di affari relativo alle lotte tra cani pit-bull, che si svolgono nelle aree interne del Parco Nazionale del Vesuvio e sui litorali della zona domitio-flegrea. L'addestramento al combattimento, invece, avviene nelle zone di Secondigliano, Rione Traiano, Ponticelli e Pianura.

Continua a proliferare il fenomeno dell'impiego di minori da parte della criminalità organizzata. Napoli si conferma così una delle città italiane a maggior densità di criminalità minorile.

Già alla fine del 1993, la Commissione Parlamentare Antimafia aveva stigmatizzato l'impiego dei minori per trasporto di armi e di stupefacenti e come "portaordini" in episodi di natura camorristica. Anche l'Autorità Giudiziaria, in varie occasioni, ha rilevato l'escalation criminale dei minori, nel distretto napoletano, autori di reati sempre più gravi e violenti e la loro diretta partecipazione ad associazioni camorristiche.

I minori stranieri presenti sul territorio napoletano provengono in prevalenza dall'Albania, da Paesi nord-africani e dell'Europa dell'Est. Significativa la percentuale di nomadi, per lo più dediti alla commissione di reati contro il patrimonio, spesso su istigazione di adulti, anche familiari.

I dati numerici riferiti ai reati di maggior allarme sociale mostrano un aumento

Tabella 27 - Principali delitti denunciati

	1996	1997	1998	Δ %
Associazione per delinquere	1158	1316	1380	+5,27
Associazione mafiosa	33	21	17	-49,05
Omicidio di mafia	73	82	188	+15,32
Att. di omicidio e incendiario	440	527	25	+17,41
Incendio doloso	190	194	321	+63,46
Estorsione	339	276	263	-4,71
Rapina a uffici postali	41	73	44	+83,33
Rapina a istituti di credito	107	252	49	+5,77
Rapina a mezzi pesanti	191	190	221	+16,32
Contrabbando	23.459	30.997	31.445	+4,45
Reati inerenti alla prostituzione	47	30	19	-36,67

(Fonte: ISTAT - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

un raffronto fra il dato parziale riferito a Napoli ed alla sua provincia e quello concernente la Campania, a riprova della conflittualità che caratterizza i gruppi criminali presenti nell'area e della mancanza di leadership.

Sotto tale profilo, la costituzione della c.d. "alleanza di Secondigliano" potrebbe aver costituito un tentativo per creare un gruppo forte e ben radicato sul territorio capace di regolare o comunque frenare la competitività fra i vari clan ed imporre, di conseguenza, una certa "pax mafiosa".

Le aree maggiormente interessate dagli omicidi e da episodi di violenza sono quelle dove, decaduta l'egemonia di un gruppo criminale forte, si manifestano i contrasti tra gregari privi di autonoma legittimazione, oppure quelle oggetto di mire espansionistiche da parte di singoli clan o associati.

Il fenomeno estorsivo è fortemente diffuso in tutta la provincia ed assume diverse connotazioni incidendo ora sul tessuto commerciale o artigiano, ora sui cantieri edili con pressione diversa, su qualsiasi altra attività imprenditoriale. Non vengono segnalate estorsioni nei confronti delle grandi industrie, anche se sono

degli omicidi di mafia, delle rapine ad uffici postali ed a mezzi pesanti, degli incendi dolosi e del contrabbando.

Gli omicidi di stampo camorristico, in particolare, risultano endemici del napoletano come dimostra

emersi tentativi di ingerenza da parte della criminalità organizzata nelle assunzioni presso ditte appaltatrici o subappaltatrici di servizi.

L'assenza di una gerarchia criminale solida e stabile, l'immissione massiccia di stupefacenti sul mercato e la ricerca di facili guadagni, in presenza di una cronica crisi occupazionale, compongono il tessuto sul quale, nel tempo, hanno proliferato i reati tipici della criminalità comune: **scippi, furti, rapine, contraffazioni** di ogni genere, **ricettazioni**, accomunati da un elemento di novità, rappresentato dalla violenza.

E' verosimile che questo nuovo andamento criminale possa essere preordinato alla costituzione di un curriculum "di rispetto" da parte di delinquenti comuni che aspirano a far parte delle fila dei clan camorristici.

Le Forze di polizia proseguono l'intensa e mirata attività investigativa volta a colpire e disarticolare le organizzazioni camorristiche operanti sul territorio.

Le indagini svolte sull'autobomba del rione Sanità, fatta esplodere in prossimità di un circolo ricreativo frequentato da esponenti del clan Misso, hanno consentito di assicurare alla giustizia Antonio Fusco e Pasquale Cino (facenti parte dell'"alleanza di Secondigliano"), nonché Felice Ilardo ed un minorenni. Sono stati altresì arrestati Giulio Pirozzi, Mario Savarese, Vincenzo Troncone e Vincenzo Di Maio.

L'operazione "Excalibur" — avviata a seguito dell'omicidio di Luigi Amitrano, affiliato al clan Sarno, consumato il 25 aprile, — ha portato alla cattura di numerosi esponenti del gruppo rivale De Luca Bossa, nonché di affiliati allo stesso clan Sarno.

L'azione di contrasto alle associazioni di stampo camorristico ha consentito di scompaginare, oltre agli affiliati all'"alleanza di Secondigliano", i clan Costantino Sarno e Stabile, quelli di Ciro Sarno e De Luca Bossa di Ponticelli, D'Ausilio e Sorprendente, operanti a Bagnoli, Rullo della zona Mercato, Giuliano di Forcella, D'Alessandro di Castellammare di Stabia, Misso della zona centrale del

capoluogo, Formicola della zona orientale, nonché i clan Lago, Grimaldi e Contino attivi in Pianura e Soccavo.

Nel corso del 1998, sono stati inoltre catturati 72 pericolosi latitanti, 3 dei quali arrestati all'estero.

Nell'ambito delle operazioni di polizia volte al contrasto dei traffici camorristici, si segnalano:

- l'operazione "Incudine" che, ulteriormente sviluppata dopo la cattura del latitante Mario Fabbrocino, avvenuta nel 1997, ha consentito l'esecuzione, nel giugno 1998, di 21 ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di altrettanti soggetti, costituenti il nucleo direttivo dell'omonimo clan camorristico, responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso, omicidio, estorsione, riciclaggio di denaro di illecita provenienza;
- l'operazione congiunta tra Forze di polizia della Campania e del basso Lazio, che ha condotto all'esecuzione di 44 ordini di custodia cautelare in carcere nei confronti di appartenenti alle contrapposte organizzazioni camorristiche facenti capo alle famiglie Stabile (operante nei quartieri periferici di Marianella, Piscinola, Chiaiano) e Costantino Sarno (attiva nel quartiere Miano), per associazione per delinquere di stampo camorristico, omicidio, spaccio di sostanze stupefacenti, spendita di monete falsificate, estorsione in danno di imprenditori e commercianti della zona;
- l'operazione "Fionda", volta a verificare gli interessi illeciti del clan Giuliano, attivo nei rioni di Forcella, Tribunali ed Orefici che ha portato all'emissione di 41 ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di altrettanti appartenenti a quel sodalizio criminoso;
- l'operazione "Valle Blu" che ha consentito l'esecuzione di 78 ordini di custodia cautelare nei confronti di affiliati ai clan Ammaturo, Falanga, Mennella e Cascone, operanti a Torre del Greco e Torre Annunziata, ritenuti responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso e traffico internazionale di stupefacenti in collegamento con l'Albania e la Spagna;

- l'operazione "Projects" che ha permesso di colpire un sodalizio criminoso dedito all'immissione sul mercato di ingenti quantitativi di denaro falso, nonché alla perpetrazione di **rapine, traffico di stupefacenti e sequestro di persona**. Nello stesso contesto sono stati sequestrati esercizi pubblici per un valore stimabile intorno ai 2 miliardi di lire e, in una tipografia clandestina, banconote false per circa 200 milioni di lire. Sono stati, infine, emessi 45 ordini di custodia cautelare nei confronti di elementi appartenenti ai clan Mariano, Giuliano, Licciardi, Mazzarella e Formicola;
- l'arresto, in Ercolano, di 23 persone affiliate al gruppo camorristico Di Giovanni-Clavo, responsabili di traffico di quantità ingenti di sostanze stupefacenti;
- l'arresto di un elemento di rilievo del clan Puca, avvenuto a Castello di Cisterna, per concorso in **usura, estorsione e sequestro di persona**;
- il sequestro, a Giugliano, di 97 cavalli da corsa e 143 box abusivamente realizzati nella zona archeologica di Cuma.

Nel corso del 1998 sono stati sequestrati 112 beni, per un valore totale di oltre 28,3 miliardi (secondo stime provvisorie). Tra questi una scuderia di cavalli che si presume appartenga al clan Nuvoletta-Polverino, una tenuta agricola, tre quadri di notevole valore ed un'imbarcazione da diporto nella disponibilità del clan D'Alessandro, quattro società, una delle quali con annessi sette punti vendita presumibilmente controllate dal clan D'Ausilio.

I provvedimenti di confisca hanno riguardato 18 beni, per un valore di circa 6 miliardi e mezzo di lire (secondo stime provvisorie). Particolarmente colpito il clan Nuvoletta-Polverino (28 immobili e 17 terreni).

Risultano sciolti, per infiltrazione della malavita organizzata, i Consigli comunali di Liveri, Terzigno, Ottaviano e Poggiomarino.

Nel quadro delle iniziative avviate per la pianificazione coordinata dei servizi di controllo del territorio e quelle di collaborazione con gli enti locali, la Prefettura ed il Comune di Napoli hanno sottoscritto, il 6 marzo 1998, il Contratto di

Sicurezza per la maggior tutela dei cittadini nei confronti della criminalità organizzata e comune.

Un ampio e generale programma per il progresso economico-industriale del napoletano è stato messo a punto con il Progetto Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno.

Tale progetto, a parte la razionalizzazione dei dispositivi di controllo del territorio e la riorganizzazione dei Commissariati di P.S., si prefigge l'avvio di un processo di espansione imprenditoriale nelle aree di crisi ed in quelle ritenute potenzialmente in grado di offrire concrete prospettive di sviluppo economico mediante opportuni investimenti.

In quest'ottica, si vuole proporre per nuovi investimenti l'area industriale, comprendente i Comuni di Frattamaggiore, Arzano, Casoria, Acerra e Afragola, che presenta caratteristiche di forte urbanizzazione, contiguità alla zona orientale di Napoli ed a quella aversana (CE), nonché un complesso di oltre 750 aziende grandi, medie e piccole, che si estendono su una superficie superiore ai 4.500.000 mq., ed occupano circa 4.500 dipendenti.

Per lo sviluppo della zona e delle aree limitrofe, è stato costituito, a Napoli, il Consorzio A.S.I. (Area di Sviluppo Industriale), che ha già dato impulso a nuove importanti attività imprenditoriali; così che 8 tra medie o grandi aziende hanno avviato, su nuove superfici, la costruzione di stabilimenti, mentre circa altre 20 hanno programmato investimenti, con la previsione di oltre 6.000 nuovi posti di lavoro.

Provincia di Avellino

La situazione complessiva della provincia desta maggiori preoccupazioni rispetto al passato in quanto il perdurare della recessione economica e della disoccupazione potrebbe favorire il reclutamento, da parte della criminalità organizzata, di giovani senza lavoro, allettati da prospettive di facili e rapidi guadagni.

Le aree del territorio provinciale che maggiormente risentono della pressione delinquenziale sono il “Vallo di Lauro”, la “Valle Caudina” ed il comprensorio “Montorese – Solofrano”.

- Nel Vallo di Lauro operano la famiglia dei Cava - sostenuta dai clan Fabbrocino di San Giuseppe Vesuviano e Pagnozzi di S. Martino Valle Caudina - e quella dei Graziano, in conflitto permanente per il controllo del territorio. Al riguardo è da rilevare che dopo l'omicidio di Vincenzo Cava, consumato il 14 ottobre 1995, e l'arresto degli esponenti più rappresentativi dei due sodalizi, si è registrata una stasi degli scontri tra le due organizzazioni criminali;
- nella Valle Caudina risulta consolidata la supremazia del clan Pagnozzi e dei suoi alleati. Tale sodalizio sembra essere l'unico capace di allacciare rapporti operativi con il clan dei Casalesi (CE), con i gruppi storici dell'hinterland napoletano e la Sacra Corona Unita pugliese. Per acquisire maggior potere contrattuale, il suddetto clan avrebbe appoggiato la costituzione di una nuova organizzazione delinquenziale denominata Nuova Cupola Valle Caudina;
- permangono stabili gli insediamenti camorristici del clan Meriani nell'area Montorese-Solofrana. Negli ultimi tempi, il gruppo ha subito un forte ridimensionamento a causa dell'arresto dei suoi capi.

La ricchezza tradizionale della provincia è costituita dal comparto agricolo, che rappresenta il serbatoio più consistente dell'occupazione. Particolare attenzione inoltre è rivolta da parte degli Organi istituzionali sia ai finanziamenti che saranno erogati dall'Unione Europea - per i piani pluriennali e per il processo di industrializzazione di alcune aree della provincia irpina - sia allo sblocco, da parte del Governo, dei fondi per il completamento delle opere della ricostruzione in quanto il flusso di denaro ha risvegliato nelle organizzazioni criminali l'interesse per i pubblici appalti, settore propulsivo della locale economia.

Nelle mire della criminalità organizzata sarebbero, nella zona del solofrano, alcune industrie del polo conciario. Il settore, che vive momenti di particolare crisi

commerciale ed economica, potrebbe essere utilizzato dal crimine associato per investire e riciclare denaro, provento di attività illecite.

Sotto tale profilo può essere interpretato l'interesse camorristico per il settore creditizio e di finanziamento che, a dispetto della crisi economica, ha visto la nascita e la proliferazione di numerose finanziarie e di casse di mutualità.

Il processo di delocalizzazione e di "provincializzazione" della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani mantiene desta l'attenzione della criminalità che tenta di monopolizzare il settore, mediante l'acquisizione di terreni da destinare alla creazione di discariche. E' indicativo che, come risulta dal "Rapporto Ecomafia '99" di Legambiente, le 5 ispezioni effettuate dal Nucleo Operativo Ecologico dell'Arma dei Carabinieri nel 1998 in discariche private abbiano accertato infrazioni per un valore di 2 miliardi di lire, il più alto rispetto alle altre province campane.

I clan camorristici esercitano la loro azione collegandosi, di volta in volta, con analoghe formazioni attive nel napoletano e nel casertano per la gestione comune delle estorsioni, dell'usura, dello spaccio e del traffico degli stupefacenti.

Nel capoluogo e nei comuni limitrofi non risultano insediate vere e proprie organizzazioni criminali, anche se non si esclude che taluni elementi di clan camorristici delle zone confinanti del napoletano e del salernitano gestiscano la canalizzazione di risorse economiche di illecita provenienza, attraverso prestiti ad interessi usurari ed impiego di capitali in speculazioni edilizie ed in attività economiche.

L'Alta Irpinia e l'arianese, pur se allo stato immuni da pressioni della criminalità organizzata, sono comunque sottoposte al costante controllo delle Forze dell'Ordine, in quanto territorio di transito dalla Puglia di merce illecita, stupefacenti ed armi, nonché di tabacchi lavorati esteri provenienti dalle aree barese e brindisina.

Molto contenuti, ma costanti, sono i fenomeni della delinquenza minorile, del gioco d'azzardo e della prostituzione. Persistono forme di criminalità comune (furti, scippi e rapine).

La Tabella 28 mostra una generale contrazione delle fattispecie delittuose, ad

Tabella 28 - Principali delitti denunciati

	1996	1997	1998	Δ %
Assassinio e omicidio colposo	28	28	44	57,1
Associazioni mafiose	12	9	11	16,7
Omicidio di mafia	40	30	40	0,0
Att. dinamitardo e incendiario	119	102	125	4,2
Incendio doloso	167	150	155	2,0
Estorsione	46	27	18	-60,9
Rapina a uffici postali	4	3	12	200,0
Rapina a istituti di credito	6	11	7	-45,5
Rapina a mezzi pesanti	4	3	1	-75,0
Contrabbando	191	208	263	34,6
Reati inerenti alla prostituzione	2	3	1	-50,0

(Fonte: ISTAT - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

di verificare l'effettività del calo delle **estorsioni**, tenuto conto che attentati dinamitardi ed incendi dolosi costituiscono tipici strumenti intimidatori nei confronti delle vittime di episodi estorsivi.

Per quanto concerne l'azione di contrasto, i Prefetti di Avellino e Benevento hanno avviato riunioni congiunte dei Comitati Provinciali dell'Ordine Pubblico e della Sicurezza Pubblica finalizzate all'analisi dell'incidenza criminale nella Valle Caudina, area territoriale comune ad entrambe le province.

Nel mese di maggio 1998, a seguito di un'operazione condotta nella Valle Caudina ed in Toscana, le Forze dell'Ordine hanno denunciato alla D.D.A. di Napoli 21 persone, appartenenti al gruppo camorristico Pagnozzi, per estorsione, traffico di sostanze stupefacenti, porto e detenzione di armi, favoreggiamento e riciclaggio.

Nel 1998 sono stati arrestati nella provincia 5 latitanti affiliati a clan camorristici. Tra questi Felice Graziano, esponente di spicco del clan Graziano, e Maurizio Procida, esponente di spicco del clan Cesarano-Annunziata di Castellammare di Stabia e Pompei. Le indagini effettuate si sono concluse con l'emissione, nel

esclusione delle **rapine** a danno degli uffici postali, degli **attentati dinamitardi e incendiari** e degli **incendi dolosi**. Particolare attenzione è rivolta dagli organi investigativi a queste ultime fenomenologie criminali, allo scopo

novembre del 1998, da parte dell'Autorità Giudiziaria di Avellino di 17 ordinanze di custodia cautelare, a carico di altrettante persone, per associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, ricettazione di armi ed autovetture rubate, porto e detenzione di armi da sparo ed altro.

Provincia di Benevento

Il contesto criminale della provincia sannita, anche se non paragonabile per gravità alle altre province campane, resta tuttavia complesso non solo per l'attività della delinquenza locale ma anche per la penetrazione della criminalità pugliese e, soprattutto, per le infiltrazioni da parte di clan camorristici delle province di Napoli, Caserta, Avellino che nelle zone di "confine" effettuano vere e proprie incursioni, spesso con esiti cruenti.

Al riguardo, è indicativo che il gruppo camorristico Pagnozzi, orbitante nel territorio avellinese, sia attestato nella zona di confine tra la provincia irpina e quella beneventana (Valle Caudina) dove sembra abbia favorito la costituzione di una nuova aggregazione criminale, la "Nuova Cupola Valle Caudina" finalizzata a fronteggiare le mire espansionistiche dei gruppi criminali casertani e napoletani.

Sul territorio, a fronte della disarticolazione avvenuta grazie alle operazioni delle Forze dell'Ordine, continuano ad esercitare il controllo quattro sodalizi criminali:

- nel capoluogo e nelle zone limitrofe, il clan Saccone-Sparandeo, collegato ai clan Lombardi e Pagnozzi (Avellino) ed alla malavita napoletana;
- nella Valle Caudina, il gruppo Pagnozzi ed il clan Iadanza-Panella operante nei settori delle estorsioni, delle rapine e degli stupefacenti;
- nella Valle Vitulanese, il clan Lombardi-Esposito, collegato ai sodalizi Saccone e Pagnozzi ed alla criminalità organizzata di Acerra e Casal di Principe;
- nella zona di Sant'Agata dei Goti, il clan Saturnino-Razzano, interessato a rapine, estorsioni ed usura.

Permanete è l'interesse criminale nella gestione degli impianti di estrazione e lavorazione di inerti fluviali della Valle Telesina così come la partecipazione alla realizzazione di importanti opere pubbliche. Non si escludono inoltre tentativi della camorra di acquisire il controllo del mercato finanziario mediante la creazione di società di credito e di finanziamento attraverso le quali occultare operazioni estorsive ed usuarie.

Tra i settori di interesse della criminalità organizzata si segnalano il gioco

Tabella 29 - Principali delitti denunciati

	1996	1997	1998	Δ %
Associazione per delinquere	5	5	5	100
Associazione mafiosa	1	10	11	100
Omicidio di mafia	0	1	0	100
Att. arma militare e incendiario	6	3	6	100
Incendio doloso	54	38	51	154,21
Estorsione	39	39	44	112,72
Rapina a uffici postali	0	3	4	33,33
Rapina a istituti di credito	5	13	1	66,67
Rapina a mezzi pesanti	0	2	2	10
Contrabbando	4	33	37	117,52
Reati inerenti alla prostituzione	1	1	0	100

(Fonte: ISTAT- Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

prodotti provenienti dalla Puglia.

d'azzardo (praticato anche attraverso i videogiochi), lo spaccio di stupefacenti, il traffico di rifiuti speciali e quello di tabacchi lavorati esteri che, attraverso la zona pedemontana, trasferisce sul mercato partenopeo i

L'incremento dei reati di maggior allarme sociale, rilevato nella Tabella 29, potrebbe attribuirsi all'ampliamento dei territori di influenza da parte delle organizzazioni criminali delle province limitrofe che hanno diversificato gli investimenti e trasferito i propri interessi economici nel beneventano.

Tale ipotesi sarebbe confermata dal maggior numero di **estorsioni** (passate da 29 nel '97 a 44 nel '98) e di attentati a scopo intimidatorio, indici di una più consistente recrudescenza del fenomeno estorsivo: **attentati dinamitardi e incendiari** (3 nel '97, 6 nel '98) ed **incendi dolosi** (38 denunce nel '97 e 51 nel '98) vengono infatti utilizzati per soggiogare le vittime. La medesima riflessione vale per il **fenomeno usurario** ancora in gran parte sommerso.

Alla criminalità comune sono riconducibili le **rapine** in danno di privati, automobilisti, commercianti.

Le Forze dell'Ordine sono state impegnate al massimo nell'azione di prevenzione del crimine e i Prefetti di Avellino e Benevento hanno promosso riunioni congiunte dei Comitati provinciali dell'Ordine Pubblico e della Sicurezza Pubblica allo scopo di esaminare la situazione nella Valle Caudina, il cui territorio interessa entrambe le province.

Sempre sul piano della prevenzione il Prefetto di Benevento, su impulso del Ministro dell'Interno, ha istituito un gruppo di lavoro interforze con il compito di procedere al controllo ed alla verifica della gestione dei cantieri e delle procedure di appalto relative all'attuazione del "Programma Operativo Risorse Idriche del Mezzogiorno". Si tratta di un articolato piano di opere pubbliche, cofinanziato dall'Unione Europea per un importo complessivo di 3.100 miliardi, finalizzato alla realizzazione, in 8 regioni italiane tra cui la Campania, di interventi per dighe, acquedotti e reti fognarie.

Per quanto concerne l'attività di contrasto sono stati emessi provvedimenti restrittivi a carico di 25 persone appartenenti al clan Saccone-Sparandeo per associazione di tipo mafioso finalizzata alle estorsioni, e nei confronti di altri 9 soggetti per estorsione e tentato omicidio. Nel mese di ottobre è stato tratto in arresto Arturo Sparandeo, elemento di spicco dell'omonimo gruppo criminale.

Provincia di Caserta

L'incidenza della criminalità nella provincia risente fortemente dei condizionamenti di carattere socio-economico: la disoccupazione, il degrado finanziario ed ambientale, la massiccia presenza di extracomunitari irregolari.

La criminalità, radicata in particolare nella provincia, cerca di affermare il proprio controllo sul territorio così suddiviso:

- l'agro aversano, con i comuni di Casal di Principe, San Cipriano d'Aversa e Villa Literno, rientra nella sfera di competenza dei "Casalesi";